

Riccardo dark

In regione lo spettacolo di Gassman «Atmosfere gotiche, alla Tim Burton»

Dopo essersi confrontato a lungo con autori contemporanei, da Massimo Carlotto a Reinaldo Povod, il direttore del Teatro Stabile del Veneto Alessandro Gassman ha voluto affrontare, per la prima volta anche da regista, il pilastro del teatro di tutti i tempi qual è William Shakespeare per ogni artista del palcoscenico. Con *RIII-Riccardo terzo*, Gassmann torna a Bolzano, ospite della stagione dello Stabile cittadino, da giovedì a sabato alle 20.30 e domenica alle 16 al teatro comunale, per poi approdare anche a Trento, dal 20 al 23 febbraio al teatro Sociale, all'interno della stagione di prosa del Centro S. Chiara.

Affianca Gassman, in scena nel ruolo di Riccardo III, la compagnia composta da Paila Pavese, Manrico

tà e molto rispettosa del lavoro del Bardo, dando la possibilità di comprendere sia gli avvenimenti che la psicologia dei personaggi. L'impatto del pubblico rispetto a questo Riccardo III è lo stesso riscontrato con le mie produzioni contemporanee precedenti, credo perché abbiamo lavorato sul linguaggio, ma con totale rispetto. Spesso quando Shakespeare viene rappresentato "male", è perché alla base c'è un tentativo di stravolgimento del testo».

Come ha affrontato, a livello registico, l'opera?

«È uno spettacolo compatto, ambientato in un mondo gotico, crepuscolare. Abbiamo lavorato su un immaginario che trova ispirazione nel cinema di Tim Burton: gente bianca che non ha mai visto la luce, at-

Gammarota, Mauro Marino, Giacomo Rosselli, Emanuele Maria Basso, Sabrina Knaflitz, Marco Cavicchioli, Marta Richeldi e Sergio Meogrossi.

Alessandro Gassman, cosa l'ha spinto ad affrontare Shakespeare?

«La possibilità di fare uno spettacolo popolare, non solo che potesse riempire i teatri, ma che risultasse di semplice comprensione. Riccardo III è una delle opere più complesse e lunghe di Shakespeare, tradotte anche in modo complesso. Volevo proprio evitare la complessità e la lunghezza che caratterizzano quest'opera, e ciò è stato possibile grazie alla traduzione e all'adattamento di Vitaliano Trevisan, il quale ha fatto un'operazione di grande abili-

mosfere tenebrose, che rimandano al contesto storico-letterario, ma anche all'oggi. Riccardo III trova molti collegamenti con l'attualità, solo che oggi le storie non sono scritte così bene».

Lei è direttore del Teatro Stabile del Veneto da quattro anni. I teatri stabili stanno vivendo un periodo di forte messa in discussione e di rivisitazione del loro ruolo istituzionale. Quale crede possa essere il loro futuro, la loro funzione nella contemporaneità?

«Credo che i teatri stabili debbano occuparsi della formazione del nuovo pubblico, pensare non solo a chi fa teatro, ma anche a chi ci va. È necessario inoltre un rinnovamento della classe dirigente: credo serva un ricambio, una discontinui-



tà rispetto a una situazione che vede direttori seduti sulla stessa poltrona da trent'anni. Per quanto mi riguarda, a giugno scadrà il mio mandato e ho già dichiarato di non volerlo rinnovare. Al massimo potrò rimanere per altri diciotto mesi, per far fronte ai cambiamenti che sono in vista nell'ambito dei teatri

stabili, ma il mio messaggio è chiaro. I teatri stabili non devono essere un luogo di conferma dello status quo, bensì spazio di incontro e anche di scontro: credo in questo senso che i giovani vadano valorizzati».

Claudia Gelmi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In scena Alessandro Gassman è Riccardo III. Sua la regia dello spettacolo

